

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE

Genova, 21 MAG. 2021

Prot. n. PG/2021/182839

Allegati:

Class./Fasc. G13 (2021)/ 20

VIA n.420

A:

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
(CreSS)

CRESS@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: **[ID: 5945]** Procedimento di valutazione del
l'impatto ambientale nazionale di cui all'art.
23 del D.lgs. n. 152/2006 per il **Nuovo
Permesso di Ricerca Mineraria "Monte
Bianco" per Rame, Piombo, Manganese,
Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e
minerali associati.**

Proponenti: Energia Minerals (Italia) S.r.l

Trasmissione osservazioni Regione Liguria

In relazione alla comunicazione relativa alla procedibilità e pubblicazione dell'istanza formulata da Energia Minerals (Italia) S.r.l., esaminata la documentazione resa disponibile sul sito web di codesto Ministero al seguente link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7803>, si trasmette il seguente parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.lgs 152/2006 elaborato con il contributo di:

- ARPAL

- RL - SETTORE Difesa Suolo Genova

- RL - SETTORE Difesa Suolo La Spezia

- RL - SETTORE Ecologia

- RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque

- RL - SETTORE Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità

- RL - SETTORE Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo

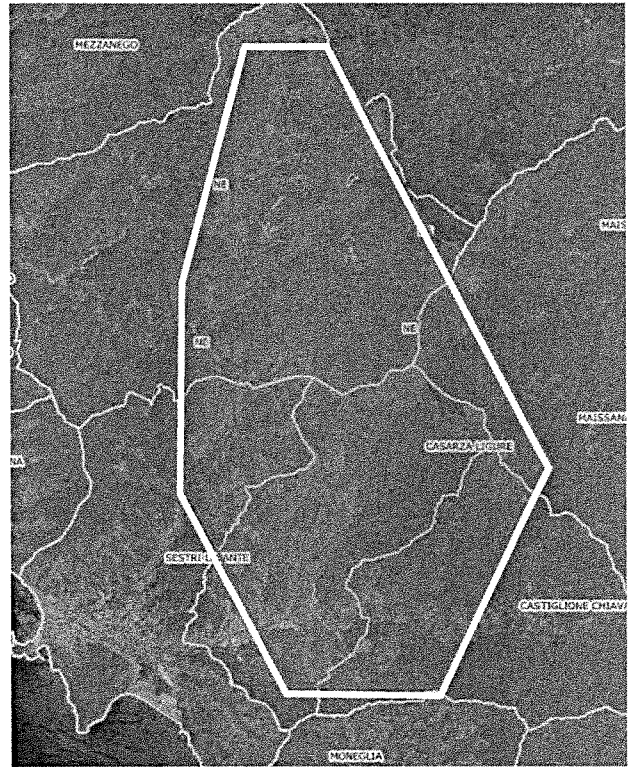
- RL - SETTORE Urbanistica

Descrizione dell'intervento

Il progetto in esame riguarda un nuovo permesso di ricerca minerario triennale per Rame, Piombo, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel, Manganese e minerali associati in loc. Monte Bianco. Il perimetro dell'area interessata dal permesso di ricerca (figure 1,2,3 dello SIA) e dai relativi interventi è circoscritto cartograficamente da una poligonale a 7 vertici che si sviluppa da sud a nord comprendendo ambiti territoriali appartenenti ai seguenti comuni:

- i Comuni di Ne, Sestri Levante, Castiglione Chiavarese e Casarza Ligure in Provincia di Genova;
- i Comuni di Maissana e Varese Ligure in Provincia di La Spezia.

L'Area individuata per tali ricerche consta di 8243 ha.



Dalla documentazione esaminata si evince come l'attività di ricerca è articolata in due fasi: una prima fase conoscitiva, che prevede anche indagini di campo finalizzata alla redazione di una Mappatura geologica di dettaglio, che servirà come base per l'individuazione delle metodologie più idonee da utilizzare nella seconda fase, costituita dalle attività di ricerca vere e proprie.

Nello SIA e nel Programma dei Lavori è possibile ricavare le informazioni di maggior dettaglio sulle diverse metodologie operative di campo utilizzate, di seguito elencate e che, in buona parte, vengono previste nei mesi di luglio dei tre anni salvo le prospezioni geofisiche che risultano programmate ad ottobre:

- Mappatura geologica di dettaglio, che in base a quanto descritto prevede indagini sul campo anche all'interno di cavità o gallerie: *“la prima indagine di terreno prevista sarà la preparazione di carte geologiche di dettaglio, alla scala 1:2000 o 1:5000 (Fig. 20a). I rilevamenti saranno condotti con l'ausilio di strumentazione, GPS per una maggior accuratezza nel rilievo delle strutture e dei contatti stratigrafici e di uno spettrometro XRF portatile per il riconoscimento delle mineralizzazioni o dei litotipi presenti. Le carte geologiche così preparate diverranno la base di lavoro per la determinazione delle griglie di campionamento per l'effettuazione di analisi geochimiche di superficie mentre le sezioni interpretative estrapolate saranno utili alla definizione delle eventuali indagini geofisiche. In presenza di gallerie o accessi in sotterraneo, dove possibile e nel caso accompagnati dagli addetti, il rilevamento verrà condotto anche sulle formazioni rocciose presenti in sottosuolo.”*
- Campionatura geochimica di superficie, che prevede *“la raccolta di campioni rappresentativi di dimensioni variabili dalle rocce affioranti. Dove possibile e se le condizioni lo permetteranno, i campioni verranno raccolti anche in sottosuolo, accedendo dai tunnel esistenti, accompagnati dagli addetti. “Dal Programma dei Lavori si evince che le modalità di raccolta dei campioni, al di fuori delle aree tutelate potrà prevedere anche l'utilizzo di mezzi meccanizzati “Alla campionatura sistematica degli affioramenti verrà affiancata una caratterizzazione delle discariche esistenti nelle ex aree minerarie. Per garantire il recupero di campioni rappresentativi, al di fuori delle aree sensibili (parchi, ZPS), si prevederà*

l'esecuzione di piccoli scavi o trincee tramite l'utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni ridotte quali minipale o miniescavatori."

- *Stream sediment sampling, così descritta nella documentazione: "i siti per il campionamento saranno selezionati in modo che non siano influenzati dalla contaminazione dalle strade a monte e/o dalla presenza di altre strutture artificiali. Un ulteriore step nella raccolta del campione consisterà nella concentrazione delle fasi metalliche tramite l'utilizzo della batea. Immergendola in acqua e agitandola si farà in modo che la parte più leggera del sedimento venga rimossa, mentre sul fondo si accumulerà la frazione più pesante contenente la fase metallica" "Il programma di campionamento deve essere attentamente pianificato in modo da scegliere la dimensione corretta del sedimento, a seconda dei minerali che si vanno cercando. Questa tecnica richiede un impiego di strumentazione facilmente reperibile e a basso costo, essendo costituita semplicemente dalla combinazione di una batea e una serie di setacci metallici. Per ogni punto di campionamento verranno prelevati diversi kg di sedimenti dal letto del torrente, scartando in primo luogo i primi 10-20 cm di materiale, poiché contaminati da metalli altamente mobili come ferro e manganese. I pezzi di roccia particolarmente grandi verranno rimossi e il campione rimanente verrà passato attraverso setacci a maglia sempre più fine, fino a quando la dimensione desiderata delle particelle di sedimento sarà isolata e quindi riposta in sacchetti porta-campioni, per essere inviata al laboratorio per l'analisi chimica. La dimensione del campione sarà pianificata in anticipo; generalmente, l'obiettivo per la ricerca di minerali quali rame, piombo e zinco, prevede una granulometria di <0,06 mm.*
- *Prospezioni geofisiche, le quali modalità risultano aperte a l'applicazione di metodologie diverse a seconda dell'opportunità "L'applicazione di una determinata metodologia dipende comunque da vari fattori (fra gli altri: l'estensione dell'area da esplorare, il livello di dettaglio, le profondità di interesse nonché le caratteristiche geometriche soprattutto la giacitura, e la specifica paragenesi) ed è quindi problematico, a priori, prevedere nel dettaglio le caratteristiche dei rilievi che di volta in volta saranno opportuni. Le seguenti linee programmatiche, sebbene dettagliate, sono pertanto da intendersi come preliminari e potranno subire modificazioni in corso d'opera o essere espunte dai programmi di ricerca." Le metodologie indicate sono le seguenti: Magnetometria (con possibile utilizzo di piattaforma aerotrasportata), Elettromagnetismo (con possibile utilizzo di piattaforma aerotrasportata), Potenziale spontaneo (in possibile alternativa a metodi quali Polarizzazione Indotta e Resistività).*
- *Studio con metodologie di Remote Sensing delle alterazioni nell'intorno delle aree mineralizzate che prevede la raccolta di campioni e per il quale si riporta un estratto della descrizione presente nel Piano dei Lavori: " si basa sullo studio dell'alterazione idrotermale associata ai depositi in esame, mediante analisi e confronto della risposta spettrale a diverse scale di osservazione e la produzione di rappresentazioni tematiche indicative della distribuzione spaziale e le relazioni geometriche della stessa con la mineralizzazione. Il piano di campionamento verrà opportunamente definito in seguito a rilevamento geologico di superficie, al fine di definire le caratteristiche geologiche e i target spettrali da investigare nell'area oggetto di studio. La strategia di campionamento si basa sul prelievo sistematico e regolare dei campioni, in modo che la distribuzione spaziale delle risposte spettrali sia il più rappresentativa possibile.*

Nello Studio di Impatto ambientale viene anche prospettata la possibilità dell'utilizzo di mezzi aerei quali elicotteri e droni seppur per periodo limitato.

Dal Cronoprogramma emerge che le attività sono state distribuite su un arco temporale di quattro trimestri. Inizialmente Energia Minerals Italia si occuperà del reperimento dei dati storici sulla scorta

dei quali verrà effettuata una scrupolosa analisi per il targeting delle aree più vocate geologicamente ad ospitare la mineralizzazione. Tale attività si metterà in atto durante il primo ed il secondo trimestre e tendenzialmente proseguirà anche negli anni successivi al 2021 sempre all'interno della finestra temporale sopra citata.

Acquisiti il permesso ed i dati storici, fatta l'analisi di cui sopra, si darà effetto alle attività che rientrano nel terzo trimestre, riguardanti il rilievo geologico-strutturale e le attività che si svolgeranno a tavolino propedeutiche per accedere alla fase successiva di investigazione del sottosuolo per mezzo di prospezioni geofisiche opportunamente individuate sulla base del giudizio tecnico dei dati di terreno interpretati. Contestualmente, si compirà il campionamento dei greti fluviali (stream sediment sampling) e dei corpi litologici mineralizzati e non, per definizione di paragenesi metalliche, alterazioni e microstrutture da inserire nel quadro deformativo strutturale a larga scala.

Il quarto trimestre sarà dedicato all'acquisizione dei dati geofisici ed in contemporanea si genererà un registro di catalogazione dei campioni con assegnazione di un codice identificativo univoco ad ognuno di essi. I campioni verranno successivamente inviati ai laboratori preposti per analisi le geochimiche. Altra attività rientrante in questo trimestre è la stesura dei rapporti condensando tutti dati raccolti, preparati, elaborati ed interpretati e la pianificazione ed esecuzione delle medesime attività annuali fino al completamento del cronoprogramma in questione.

Quadro programmatico

Segue una sintetica disamina dell'interazione del progetto con i principali strumenti di pianificazione regionale.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico	Sotto il profilo della pianificazione paesistica (PTCP approvato con DCR n. 6/1990) l'area include gli ambiti territoriali della Val Graveglia (n.76 del PTCP), della Val Petronio (n. 88 PTCP), della Val Gromolo (n.87 PTCP) e della Alta Val di Vara (n. 100 PTCP) coinvolgendo differenti regimi dei rispettivi livelli locali dell'assetto insediativo.
Piano di bacino	l'areale ricompreso dalla richiesta mineraria interessa ricade nel Piano di Bacino Ambito 17 per il territorio della provincia di Genova e nel Piano di Bacino del F. Magra per la provincia della Spezia.
Area Parco (L.394/1991)	L'area di ricerca comprende anche circa 179 ha del territorio del Parco Naturale Regionale dell'Aveto.
Siti Rete Natura 2000	Il progetto interessa: <ul style="list-style-type: none"> - circa 2922 ha entro i confini della ZSC IT1342806 "M. Verruga-M. Zenone - Roccagrande - M. Pu", - circa 845 ha entro i confini della ZSC IT1331909 "M. Zatta-P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea" - circa 430 ha entro i confini della ZSC IT1333307 "Punta Baffe-Punta Moneglia – Val Petronio".
Rete Ecologica Regionale	Il progetto interferisce con numerosi elementi della rete ecologica regionale (Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici, Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi, Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Aperti, Tappe di Attraversamento per Specie di Ambienti Boschivi)
Piano Tutale Acque	L'area oggetto di attività di ricerca interessa tre corpi idrici carsici individuati dal Piano di Tutela della Acque vigente:

OSSERVAZIONI DI REGIONE LIGURIA

1. ACQUE

Con particolare riferimento allo Studio di Impatto Ambientale (SIA), non si rilevano, relativamente all'oggetto, impatti significativi sulla matrice "acque". Ciò in considerazione della tipologia di attività descritta che prevede, relativamente all'ambiente idrico, il campionamento dei sedimenti dei corsi d'acqua (stream sediment sampling), attività che verrà svolta manualmente con l'impiego di batea e una serie di setacci metallici.

Come si evince dallo SIA, per ogni punto di campionamento verranno prelevati diversi kg di sedimenti dal letto del torrente, scartando in primo luogo i primi 10-20 cm di materiale, poiché contaminati da metalli altamente mobili come ferro e manganese. Viene altresì dichiarato che non vi saranno prelievi di acqua e non vi sarà alterazione delle sponde, né del letto in quanto l'attenzione è rivolta ai sedimenti fini.

Occorre, comunque, rilevare che l'attività di ricerca in questione ricade in un'ampia estensione territoriale, all'interno della quale sono presenti tre corpi idrici carsici individuati dal Piano di Tutela delle Acque vigente:

- IT07GWCAGE33 Alta val Graveglia
- IT07GWCAGE35 Val Frascarese
- IT07GWCASP34 Alta val di Vara

In queste aree eventuali attività estrattive future sono vincolate al rispetto delle norme del Piano di Tutela delle Acque finalizzate alla salvaguardia dei corpi idrici individuati sia per gli aspetti qualitativi sia quantitativi, nonché alle norme di tutela dei geositi previste dalla L.R. 39/2009.

2. BIODIVERSITÀ

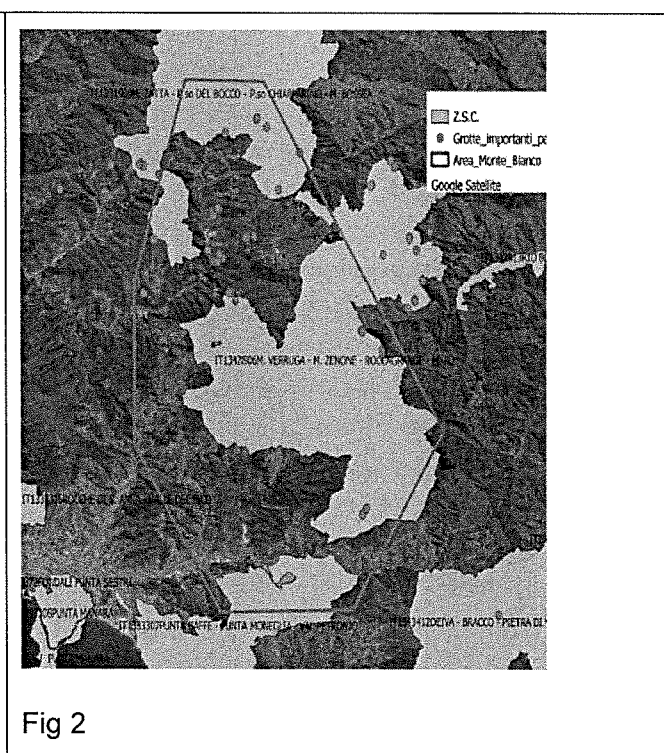
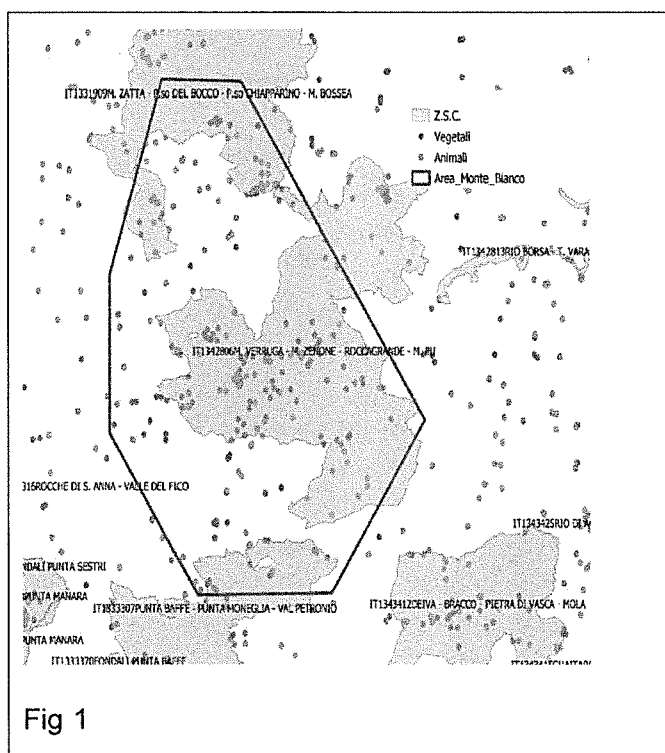
La Relazione di Incidenza individua correttamente le 3 ZSC interessate dal progetto (IT1342806 "Monte Verruga- Monte Zenone Roccagrande, Monte Pu", ZSC 1333307 "Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio e ZSC IT1331909 "Monte Zatta, passo Bocco Chiapparino, Monte Bossea") e fornisce un elenco bibliografico delle emergenze naturalistiche ad esse connesse (habitat e specie tutelati ai sensi della Dir 92/43/CE "Habitat" ed una generica citazione della presenza di elementi delle Rete Ecologica Regionale individuata ai sensi della L.R. 28/2009. La Relazione tuttavia non fornisce dettagli puntuali e circostanziati sui lavori ed i relativi studi sulle possibili incidenze dirette ed indirette delle attività per le quali viene richiesta l'autorizzazione. Tali dettagli infatti risultano evidentemente subordinati all'effettuazione della prima fase delle operazioni pianificate ovvero la ricerca conoscitivo-bibliografica e la "Mappatura geologica di dettaglio". La Relazione valuta invece genericamente, a priori, tutte le operazioni proposte come prive di incidenze significative sulle varie componenti naturalistiche. Non vengono di conseguenza forniti dettagli su eventuali mitigazioni "se non quelli della realizzazione a regola d'arte delle attività e la corretta osservanza di norme e prescrizioni attinenti con il regime pianificatorio/vincolistico sussistente sulle aree."

A fronte di 8243 ha di territorio interessato dal progetto, circa la metà, 4197 ha, ricadono entro ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea:

- circa 2922 ha entro i confini della ZSC IT1342806 "M. Verruga – M. Zenone - Roccagrande - M. Pu",
- circa 845 ha entro i confini della ZSC IT1331909 "M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea"
- circa 430 ha entro i confini della ZSC IT1333307 "Punta Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio".

Tali ZSC sono state istituite e risultano tutelate ai sensi della Dir. 92/43/CE "Habitat" in quanto funzionali alla conservazione di innumerevoli habitat e specie animali e vegetali (come correttamente elencate nella documentazione progettuale) tra i quali si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo taxa quali chirotteri, anfibi, pesci, uccelli ed invertebrati potenzialmente interessati dalla tipologia di attività prospettate. Si evidenzia inoltre la probabile presenza di individui di detti taxa ed habitat anche all'esterno del perimetro delle ZSC. A titolo esemplificativo si fornisce (nella figura 1) un estratto cartografico del DB regionale LiBiOss (<http://www.banchedati.ambienteinliguria.it/index.php/natura/biodiversita>) che fornisce informazioni puntuali ma non esaustive sulla presenza di specie sul territorio Regionale interessato dal Progetto

Il perimetro della proposta area di ricerca interessa anche svariati elementi della Rete Ecologica Regionale (Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici, Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi, Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Aperti, Tappe di Attraversamento per Specie di Ambienti Boschivi). L'area di ricerca comprende anche circa 179 ha del territorio del Parco Naturale Regionale dell'Aveto in quasi totale sovrapposizione con la succitata ZSC IT1331909 "M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea". Nell'area di interesse, infine, risultano presenti 32 grotte o vecchie miniere considerate importanti per la biodiversità (figura 2). La zona risulta inoltre ricca di ulteriori cavità di vario tipo non ancora censite in tal senso dove è possibile che siano presenti specie ed habitat di interesse conservazionistico, es. habitat Natura2000 8310 "Grotte non sfruttate a livello turistico". Tali cavità o grotte risultano di grande importanza per la possibile presenza di corpi idrici sotterranei, e per il fatto di ospitare spesso specie altamente specializzate, tra cui specie animali degli All. II e IV della Dir 92/43/CE, quali i già citati pipistrelli ed anfibi, ma anche di vegetali presso l'imboccatura delle cavità (piante vascolari, briofite ed alghe).



Dalla documentazione esaminata e in considerazione del quadro programmatico normativo di riferimento si valuta che:

- La descrizione delle attività di ricerca, sia da punto di vista spaziale che temporale, risulta allo stato dell'arte ampiamente insufficiente per un necessario inquadramento delle possibili incidenze sulla biodiversità e per l'individuazione di eventuali possibili misure di mitigazione;

anche le attività previste nella prima fase conoscitiva presentano diverse criticità, legate soprattutto alla carenza di dati aggiornati sulla diffusione delle specie potenzialmente sensibili alle incidenze generate dalle prospezioni;

- nelle aree afferenti alla Rete Natura 2000 (ZSC e aree di collegamento ecologico funzionale), si applicano le Misure di Conservazione per la zona biogeografica mediterranea, approvata dalla Regione Liguria con Deliberazione della Giunta Regionale n.537 del 4 luglio 2017. Le suddette Misure di Conservazione, tra gli interventi non ammessi, comprendono la "apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario (art.1 comma 5,lett e).

Alla luce di quanto sopra, gli interventi previsti, in quanto propedeutici all'apertura di nuove attività minerarie, non risultano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati, mentre per quanto riguarda le attività da condursi al di fuori di dette aree si ritiene utile procedere nel modo seguente:

- Acquisizione delle integrazioni necessarie alla valutazione delle incidenze legate alle attività contemplate nella prima fase finalizzate alla redazione della *Mappatura geologica di dettaglio*. In particolare, la Relazione d'Incidenza dovrà essere integrata con le informazioni inerenti tutte le specie d'interesse conservazionistico presenti nei siti indagati, le modalità operative previste ed il calendario delle attività. I dati acquisiti dovranno essere aggiornati e derivare dall'applicazione di protocolli di monitoraggio riconosciuti e standardizzati. Come su indicato gli studi dovranno essere condotti nei siti esterni alle ZSC, ma in connessione con gli stessi o sede delle specie d'interesse conservazionistico di cui sopra, tutelate dalle direttive Habitat o Uccelli, da norme nazionali o regionali, o classificate come endemiche. Per fare un esempio, ove siano previste indagini in cavità, grotte, miniere o cave abbandonate sarà necessario prevedere monitoraggi preventivi sui siti da visitare che descrivano esaurientemente il loro utilizzo da parte della fauna troglodila e troglobia ed in particolar modo dei chiroteri. Nell'area infatti risultano presenti colonie di pipistrelli che potrebbero risentire delle attività previste, rappresentate anche solo dalla semplice presenza di operatori entro le cavità. Sebbene nella documentazione si dichiara che le attività verranno eseguite in luglio, periodo generalmente ritenuto come di scarsa frequentazione da parte dei pipistrelli delle grotte (evenienza peraltro non considerata nella Relazione) fatta eccezione per eventuali roost riproduttivi, tale conoscenza preventiva viene ritenuta indispensabile. In generale, i monitoraggi dovranno essere effettuati da personale esperto e gli esiti di tali attività dovranno portare all'individuazione di eventuali opportune misure di mitigazione. Ogni tipologia di attività propedeutica alla prima fase ovvero alla redazione della *Mappatura geologica di base* (es. utilizzo di droni) dovrà essere esaminata e descritta in base alle suddette modalità. I dati raccolti nell'ambito dello studio in merito a specie ed eventualmente habitat dovranno essere trasmessi all'ARPAL utilizzando il format previsto per l'inserimento degli stessi in Li.Bi.Oss., scaricabile, nella sua versione più aggiornata, alla pagina internet: <https://www.arpal.liguria.it/homepage/natura/osservatorio-della-biodiversità.html>.
- Introduzione di una prescrizione che, sulla base degli esiti della prima fase, preveda l'elaborazione di un progetto di dettaglio per le azioni previste nella seconda fase, da sottoporre rigorosamente a valutazione d'incidenza, contenente specifiche su modalità e tempistiche delle attività di ricerca, basate se necessario su ulteriori monitoraggi, finalizzati a caratterizzare approfonditamente le aree d'intervento.

3. SUOLO

La tipologia e le caratteristiche tecniche delle indagini previste, perlopiù rilevamenti geologico-strutturali di superficie e indagini indirette di tipo geofisico e *remote sensing*, tuttavia, fanno presumere un impatto minimo o addirittura irrilevante sulla matrice suolo. Le uniche attività che

possono determinare un impatto rilevabile sono i campionamenti geochimici di superficie, che comporteranno l'asportazione di campioni fisici, anche attraverso l'esecuzione di "piccoli scavi o trincee tramite l'utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni ridotte quali minipale o miniescavatori". Tali attività rientrano tuttavia nelle ordinarie e tipiche attività di studio e di indagine - ad esempio per la realizzazione di cartografie tematiche da parte di enti pubblici e di ricerca - che, proprio per la loro sostanziale irrilevanza in termini di impatto, non sono normalmente oggetto di specifiche regolamentazioni e autorizzazioni. Al fine di potersi esprimere in via definitiva, si richiede, tuttavia, di specificare nel dettaglio le indagini previste, precisando, inoltre, i quantitativi in chilogrammi dei campioni di terreno previsti, che sono indicativamente riportati nello Studio di impatto ambientale, e l'eventuale necessità di realizzazione di piste di accesso per il raggiungimento dei punti di prelievo.

4. ASPETTI GEOLOGICI, IDRAULICI e SISMICI

Si segnala che il sito oggetto della ricerca mineraria, per quanto riguarda il territorio della provincia di Genova, ricade nel Piano di Bacino Ambito 17, mentre per la provincia della Spezia ricade nel Bacino del Fiume Magra.

Per quanto riguarda l'assetto geologico, in fase attuativa, si valuterà la necessità di espressione del parere per le Aree Speciali – Grossi Riporti (B2) individuate nella carta della Suscettività al dissesto del Piano di Bacino ambito 17 sopraccitato, ai sensi dell'art. 16 bis commi 5 e 6 delle Norme di Attuazione, mirato alla valutazione dell'idoneità dell'area alla nuova destinazione d'uso sotto il profilo geomorfologico idrogeologico e geotecnico, in caso fossero messi in atto interventi di riutilizzo di tali aree.

Per quanto riguarda l'aspetto idraulico, dalla documentazione a disposizione si deduce che l'unica attività che coinvolgerà i corsi d'acqua sarà il campionamento dei sedimenti in alveo che verrà svolta manualmente mediante l'ausilio di adeguata strumentazione. Nel caso vengano mantenute tali modalità esecutive, questa attività, ai sensi del punto 3.2 degli indirizzi di cui alla DGR 1205/2019, rientra nella fattispecie di interventi non soggetti ad autorizzazione idraulica, ma solo a comunicazione, con le condizioni ivi riportate, in quanto assimilabile all'esecuzione di misure granulometriche comportanti accesso in alveo. Modalità esecutive differenti di campionamento dei sedimenti potranno essere soggette ad eventuali autorizzazioni richieste dalla normativa vigente da parte dei Settori regionali Difesa Suolo Genova e Difesa Suolo Spezia

Resta inteso che gli accessi in alveo dovranno comunque avvenire evitando lavorazioni nei periodi di allerta mete e/o in condizioni idrogeologiche sfavorevoli

In definitiva, dall'analisi degli elaborati progettuali, sia per gli aspetti relativi alla franosità dell'area e alla suscettività al dissesto sia per gli aspetti di carattere idraulico, non emergono motivi ostativi alla realizzazione della ricerca, ferma restando la necessità di acquisizione delle autorizzazioni e pareri in fase attuativa, come sopra richiamato.

5. ARIA

In considerazione della tipologia degli interventi previsti dall'attività di ricerca mineraria si ritiene che l'intervento non produca impatti sul comparto aria. Tuttavia, poiché le litozone oggetto di interesse minerario sono altresì interessate da mineralizzazioni amiantifere, si segnala che limitatamente alle lavorazioni a secco che possano prevedere sfridi di materiale, si dovrà tener conto degli aspetti relativi al rischio amianto, sia per gli operatori sia per il controllo e la gestione dei potenziali fenomeni di dispersione nell'ambiente.

6. RUMORE - ELETTROMAGNETISMO

Non si rileva alcuna criticità per comparto rumore ed elettromagnetismo.

7. PAESAGGIO/URBANISITCA

Relativamente alla valutazione degli impatti sul paesaggio e aspetti urbanistici si ripartano di seguito le valutazioni del Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo e del Settore Urbanistica; il primo contributo (**punto A**) afferisce ad una valutazione complessiva degli aspetti connessi con il paesaggio (pianificazione territoriale, vincoli paesaggistici, morfologia e visibilità, caratteristiche insediative e infrastrutturali del territorio etc.) mentre il secondo contributo (**punto B**) è riferito ad una valutazione del livello locale del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico).

• 7.A - Valutazione Paesaggistica

Premessa

Nella presente contributo si prescinde dalla effettiva disponibilità da parte della società proponente dei luoghi sui quali dovrà essere realizzato il progetto e quindi dell'eventuale connessa necessità di esperire procedure ad evidenza pubblica correlate all'esigenza di disporre di beni appartenenti al demanio indisponibile dello Stato, ancorché detto requisito sia di prioritario rilievo anche con specifico riferimento alle dinamiche funzionali afferenti al paesaggio.

Quadro programmatico profili paesaggistici

L'ambito di riferimento risulta interessato dalle disposizioni contenute nella parte terza, Titolo I, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i., recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio" come segue:

- ai sensi art. 142, comma 1, lett. c), f), g), m) (ad es. Miniera preistorica Monte Loreto) concernente la presenza di zone vincolate ope legis;
- ai sensi dell'136 in quanto ricadente nell'ambito della zona in cui risulta operante il vincolo di bellezza d'insieme per l' *"Intero complesso della val d'Aveto- monte Penna- monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto"* (bellezze d'insieme) apposto con Decreto Ministeriale del 24/04/1985
- ai sensi dell'art. 152 recante disposizioni per "interventi soggetti a particolari prescrizioni" con specifico riferimento a potenziali futuri scenari di sfruttamento delle risorse minerarie.

Inoltre con riferimento alla disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s.m., per quanto attiene il livello territoriale - il permesso interseca i seguenti Ambiti:

Ambito N. 76 – VAL GRAVEGLIA

ASSETTO INSEDIATIVO: CONSOLIDAMENTO. *"L'indirizzo normativo generale ha come obiettivo la riqualificazione dell'assetto insediativo con particolare riguardo al "sistema" di nuclei dell'alta valle, dove l'equilibrio tra il paesaggio naturale ed il paesaggio costruito ha raggiunto aspetti notevoli e di grande pregio ambientale."*

L'indirizzo normativo è inoltre rivolto alla salvaguardia degli aspetti naturali e morfologici del territorio con particolare riguardo alle fasce di crinale che delimitano la parte alta della valle.

Data la presenza rilevante di cave e miniere che hanno fortemente inciso sugli aspetti morfologici, sono da prevedere possibilità di intervento volte alla ricostituzione ambientale della situazione attuale, nel caso di attività abbandonate ed alla selezione delle aree e della modalità di intervento nel caso di attività in atto e di sfruttamenti futuri".

ASSETTO GEOMORFOLOGICO: MANTENIMENTO. *"Prevale l'indirizzo di mantenimento dati considerevoli valori geomorfologici e le emergenze geologiche presenti. L'attività mineraria storica ha prodotto "oggetti" d'interesse suoi propri, mentre quella recente ha creato compromissioni che richiedono un consolidamento sotto l'aspetto strutturale."*

ASSETTO VEGETAZIONALE: CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITA'. *"La superficie occupata dai boschi è globalmente ma localmente discontinua; appare opportuno un ampliamento a spese di aree prative sulle quali è già in atto un ritorno di forme legnose."* Omissis

Ambito N. 87 – VAL GROMOLO

ASSETTO INSEDIATIVO: CONSOLIDAMENTO. *"L'indirizzo normativo è volto alla valorizzazione della struttura insediativa esistente e degli elementi di interesse storico archeologico in previsione di una riqualificazione complessiva dell'ambito stesso ad integrazione delle potenzialità turistiche costiere dell'ambito adiacente di Sestri Levante."*

A tal fine si rileva l'opportunità di qualificare maggiormente l'attuale immagine paesistica dell'ambito, nonché la relativa rete infrastrutturale, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature connesse alla fruizione turistica. A tale obiettivo si riconduce infine la necessità di tutela delle parti alte della valle, ed in particolare dei versanti che scendono dalle dorsali del M. Bianco, del M. Roccagrande e del M. Tregin."

ASSETTO GEOMORFOLOGICO: CONSOLIDAMENTO. "Visti i notevoli valori geomorfologici, i versanti vanno assoggettati all'indirizzo di mantenimento quantitativo e qualitativo e a quello di consolidamento per l'aspetto strutturale. L'indirizzo di trasformazione di cave, miniere e discariche è connessa alla previsione di utilizzazione dell'ex miniera di Libiola per lo smaltimento di RSU, con lo scopo non secondario di procedere alla sua sistemazione."

ASSETTO VEGETAZIONALE: MODIFICABILITA'-MODIFICABILITA'. "L'estensione dei boschi è sufficiente; tuttavia essi richiedono interventi innovativi sulla composizione delle essenze, alcune delle quali fortemente combustibili e poco in sintonia con le condizioni ecologiche dei luoghi. Le praterie sono estese in rapporto all'ecologia dei luoghi, risorsa non cospicua per il modesto tenore di buone foraggere."

Ambito N. 88 – VAL PETRONIO

ASSETTO INSEDIATIVO: CONSOLIDAMENTO

"L'indirizzo normativo è volto al consolidamento delle strutture insediative e alla conservazione dei valori naturali, in particolare dell'alto bacino del Bargonasco. Per gli insediamenti l'indirizzo particolare di consolidamento degli aspetti quantitativi e qualitativi e di mantenimento degli aspetti strutturali, indica innanzitutto la necessità di non alterare l'attuale organizzazione del sistema territoriale, leggibile nella struttura insediativa dei nuclei di mezzacosta. Gli interventi previsti saranno pertanto rivolti al consolidamento di tali strutture, in forme coerenti con i caratteri tipologici dell'esistente."

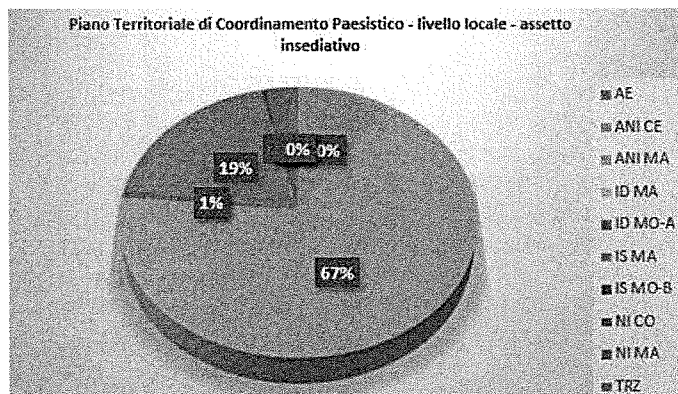
ASSETTO GEOMORFOLOGICO: CONSOLIDAMENTO

"L'indirizzo prevalente di consolidamento è affiancato da una marcata polarizzazione sul mantenimento per gli aspetti quantitativi di tutte le componenti (tranne le discariche) dovuta alla presenza di diffusi valori ed emergenze geologiche e morfologiche."

ASSETTO VEGETAZIONALE: CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITA'

"L'estensione dei boschi discreta; appare opportuno un miglioramento qualitativo. Le praterie sono estese in rapporto all'ecologia dei luoghi e invase sovente da specie legnose Esse costituiscono una risorsa non cospicua anche per il modesto tenore di buone foraggere:"

Inoltre con riferimento alla disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s.m., per quanto attiene il livello locale, assetto insediativo, a motivo della notevole estensione dell'areale, sono interessati quasi tutte le zonizzazioni in cui si articola il Piano e pertanto per quanto attiene in generale tutte le rispettive normative di attuazione di ogni singola zona si rimanda direttamente alle norme pubblicate sul sito istituzionale. A mero titolo di riferimento si riporta il dato quantitativo riferito all'estensione di ogni regime normativo:



Il grafico indica che la maggior parte del territorio interessato dal permesso di ricerca ricade in zone A NIMA, ovvero "Aree non insediate in regime di mantenimento" ed in misura minore in aree IS MA, ovvero "Insediamenti Sparsi in regime di mantenimento".

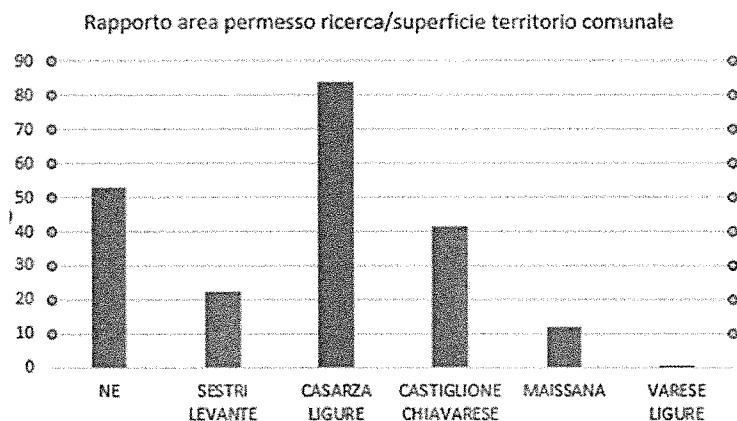
Si richiamano inoltre per completezza del quadro di riferimento programmatico, in quanto correlate alla disciplina del PTCP, le disposizioni operanti nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) interessate dall'areale della proposta di ricerca che tale areale interessa anche una porzione del Parco dell'Aveto.

Analisi del contesto di riferimento

Il permesso di ricerca riguarda un ambito territoriale che interessa ben cinque Comuni e due Province, in particolare i Comuni liguri di Ne, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Sestri Levante, Maissana, Varese Ligure per un'estensione totale di 8.243 ettari.

Il grafico che segue intende rappresentare l'incidenza percentuale tra la superficie del permesso e la rispettiva superficie di ogni Comune, ed evidenzia come nel caso del Comune di Ne si abbia una percentuale d'incidenza del permesso rispetto alla superficie del Comune superiore al 50%, mentre per il Comune di Casarza Ligure si arrivi ad una percentuale di oltre 80 %.

Quindi sotto il profilo meramente quantitativo il permesso investe un ambito fortemente incidente rispetto all'estensione territoriale di alcuni Comuni.



Da un punto di vista morfologico il territorio risulta articolato in tre bacini idrografici individuati nelle valli afferenti i torrenti Gromolo, Petronio e Graveglia. Il bacino del Gromolo risulta avere un asse nord-sud, quindi ortogonale alla linea di costa e pertanto avente numerose dorsali costituenti scenario rispetto alle principali visuali godibili dalla linea di costa. Il bacino solcato dal torrente Petronio, ha andamento est-ovest, ma in prossimità del tratto terminale, è anch'esso parzialmente visibile dalla linea di costa e soprattutto risulta in ampia visibilità rispetto all'asse principale autostradale e della strada statale n. 523 del Colle di Centro Croci. Solo l'impluvio del Graveglia, qui interessato soprattutto nella parte più alta del bacino, è interno rispetto alla linea di crinale parallela alla linea di costa e quindi non risulta visibile rispetto a questa visuale. La percezione dei versanti viene amplificata a motivo della elevata acclività di queste dorsali.

Quindi da un punto di vista percettivo l'ambito presenta una elevata sensibilità rispetto alle più significative visuali pubbliche.

Sotto il profilo insediativo sono presenti numerosi centri abitati principalmente riconducibili a tre tipologie distributive:

- Insediamenti di fondovalle con struttura prevalentemente lineare lungo le direttrici viarie, con presenza di centri edificati altamente strutturati e dotati di zone di espansione lungo le rispettive fasce pedemontane. Ad esempio, la fascia lungo il torrente Petronio tra il nucleo di Francolano e Morasca costituisce un unico territorio altamente insediato;
- Insediamenti di mezzacosta, soprattutto presenti lungo i versanti con migliore esposizione, interconnessi da strade di collegamento di ridotte dimensioni ed estremamente articolate a motivo delle significative differenze di quota esistenti tra il fondovalle ed i centri. Tra questi risultano ad es. particolarmente strutturati i centri di Rovereto, Tassani, Libiola, Miniere lungo la valle Gromolo e quelli di Reppia, Arzeno, Statale, Cassagna in Val Graveglia.
- Insediamenti isolati e diffusi nelle zone comunque raggiungibili da viabilità di ridotte dimensioni, distribuiti laddove le condizioni di acclività, seppure gravose, consentivano soprattutto in epoche passate, la conduzione di colture terrazzate. Secondo questa

distribuzione insediativa figure la parte edificata deve essere considerata in continuo rispetto al suo impianto terrazzato.

Da un punto di vista infrastrutturale, fatta salva la presenza del casello autostradale di Sestri Levante e della variante della S.S. n.523 all'abitato di Casarza Ligure, la rete stradale risulta costituita da viabilità carrabile con ridotte dimensioni, percorsi molto sinuosi, sia a motivo dell'andamento del fondovalle, sia a motivo della significativa acclività dei versanti. In generale la viabilità risulta proporzionata rispetto all'articolato e minuto tessuto insediativo. Meno evidente, ma altrettanto articolata, risulta essere la maglia dei percorsi pedonali che costituiscono il sistema distributivo di penetrazione rispetto alle estese aree verdi ed un sistema alternativo di connessione tra i diversi centri abitati.

Quindi da un punto di vista funzionale, il territorio presenta una minuta articolazione ed una bassa suscettività alle trasformazioni, soprattutto nelle fasce dei versanti e di fondovalle interessate dalla presenza di nuclei insediati e da una minuta rete di collegamenti viari e pedonali.

Per gli aspetti vegetazionali, soprattutto laddove le condizioni di acclività e di raggiungibilità risultano particolarmente gravose, si registra la presenza di ampie zone boscate (in gran parte ricomprese nella rete Natura 2000)

Quindi anche sotto il profilo vegetazionale sono presenti zone oggetto di speciali forme di salvaguardia della flora e fauna ivi presenti, talché nell'istanza qui trattata risulta presente la sezione dedicata alla valutazione d'incidenza che sarà oggetto di specifico esame da parte delle strutture competenti.

Da questa breve analisi si evince che, ancorché l'illustrazione di richiesta del permesso risulti carente sotto il profilo della individuazione fisica dei singoli "sondaggi", peraltro orientati a successivi sfruttamenti minerari formalizzati attraverso specifica richiesta ai sensi del Regio Decreto n.1443/1927, il territorio oggetto d'indagine comunque risulti connotato da due elementi di elevata fragilità:

- presenza di tessuto insediativo minuto, fortemente articolato e strettamente connesso al territorio attraverso la presenza di estese colture terrazzate e boscate. Sistema infrastrutturale contraddistinto da articolata viabilità di penetrazione e di collegamento con sedi viarie di ridotte dimensioni.
- presenza di ampie zone di interesse naturalistico ZSC e Parco dell'Aveto connotate da elevate caratteristiche di naturalità, fragilità e singolarità sotto il profilo geologico.

Suscettività alle trasformazioni

La documentazione prodotta risulta, come sopra già osservato, generica rispetto alla localizzazione degli interventi ed in alcuni passaggi presenta anche elementi non particolarmente coerenti nella narrazione: ad es. si asserisce l'assenza di impatti paesaggistici o di trasformazioni rilevanti e poi si citano interventi con pale meccaniche. Inoltre, premettendo l'esigenza di sviluppare di volta in volta le diverse tecniche di analisi, ci si riserva di adeguare la ricerca rispetto ai sopraggiunti risultati, lasciando pertanto un ampio margine di aleatorietà. Tale metodica non consente appieno di valutare gli impatti e gli scenari prodotti dalla ricerca e pertanto di svolgere in modo adeguato le valutazioni anche con riferimento ai profili paesaggistici qui trattati. Pertanto, la valutazione degli impatti è stata svolta "in negativo" considerando la suscettività alla trasformazione che comunque il territorio indagato presenta, lasciando al soggetto procedente la possibilità di confrontarne la congruità rispetto agli scenari presenti, ma soprattutto rispetto a quelli ragionevolmente prevedibili per una ricerca dichiaratamente avviata e finalizzata allo sfruttamento delle risorse minerarie.

Le trasformazioni maggiormente incidenti sotto il profilo paesaggistico, dato il sistema territoriale esistente come sopra descritto, potrebbero configurarsi come segue:

- alterazione del sistema insediativo attraverso perturbazione del sistema dell'assetto proprietario degli ambiti. Con riferimento a questo aspetto uno scenario verosimile potrebbe essere quello di addivenire a procedure di esproprio per pubblica utilità con effetti potenzialmente dirompenti rispetto agli attuali sistemi di articolazione del minuto ed articolato tessuto insediativo. Con riferimento allo sfruttamento della risorsa mineraria si rileva che l'ampia gamma di minerali ricercati potrebbe verosimilmente richiedere, a motivo della bassa percentuale di minerale presente rispetto alla massa totale della roccia, la coltivazione di cospicui volumi di materiale con conseguente necessità di reperire ampie zone di coltivazione e di discarica con effetto di trasformazione di estesi ambiti. Inoltre, la notevole quantità di materiale trattato potrebbe anche comportare la necessità di adeguamento del sistema viario attualmente dimensionato per un esclusivo traffico di scala locale. La paventata ipotesi di rifunzionalizzare le ex miniere (Gambatesa, Libiola, ecc), potrebbe in alcuni casi limitare il disagio in superficie, ma non consentirebbe comunque di mantenere inalterati i flussi di traffico. Inoltre, la ripresa di coltivazione di ex miniere, ormai da decenni abbandonate (cfr. Rapporto Arpat 2006 – i siti minerari italiani 1870-2006) potrebbe comportare la necessità di eseguire importanti interventi di consolidamento. Tale scenario dovrebbe comunque consentire di adottare metodiche con tecnologie tali da limitare in modo significativo ogni impatto, elemento che peraltro non risulta minimamente affrontato nella presente documentazione quale scenario futuro. Anche in questo senso la documentazione risulta carente e non consente di prefigurare gli effetti indiretti della ricerca.

Quindi sintetizzando si ritiene che sotto il profilo paesaggistico l'ambito di riferimento presenti una elevata sensibilità sotto il profilo insediativo e naturalistico, e che la documentazione non consenta di valutare compiutamente gli scenari di trasformazione di questa ampia zona, sia con riferimento agli aspetti di breve periodo (ricerca), sia con riferimento a quelli di lungo periodo (sfruttamento). Pertanto, la documentazione non consente neppure di traguardare ad eventuali interventi di mitigazione o compensazione, come genericamente invocati in relazione, ma non contestualizzati al programma oggetto della presente istanza.

Il rapporto tra la notevole estensione del permesso di ricerca rispetto all'estensione dei singoli Comuni, suggerisce la presenza di un "intervento" a scala territoriale potenzialmente fortemente incidente, che deve comunque essere circoscritto al di fuori dei centri abitati e dalle pertinenti strutture insediative e dalle aree ricadenti nelle zone maggiormente sensibili da un punto di vista naturalistico come l'ambito del Parco dell'Aveto.

Ogni trasformazione deve dunque essere opportunamente monitorata e congegnato un sistema di bilanciamento volto ad individuare interventi di mitigazione e compensazione al fine di non peggiorare, ma anzi valorizzare, l'elevato potenziale paesaggistico dell'ambito.

Allo stato attuale la documentazione risulta carente e non idonea a contestualizzare l'alto livello di sensibilità del territorio indagato rispetto a precisi interventi di indagine qui non localizzati territorialmente. Al fine di non diminuire il potenziale valore paesaggistico dell'ambito, ammesso sia possibile una forma di contestualizzazione di una attività mineraria in un contesto a così elevata sensibilità sotto il profilo paesaggistico, dopo un'accurata definizione del programma e relativo monitoraggio del permesso di ricerca, dovrebbe essere individuato un sistema di mitigazioni e compensazioni delle alterazioni prodotte qualora lo stesso dovesse sfociare in un vero e proprio programma di apertura/riapertura di miniere.

In conclusione si rileva che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale, date le criticità esplicitate, l'indeterminatezza del programma prospettato e delle relative misure mitigative e compensative proposte, non consenta di formulare un organico parere positivo per gli aspetti paesaggistici.

Pertanto, alla luce di ciò che emerge dall'esame della documentazione fornita, anche a fronte dell'esigenza di tutela:

- delle vaste aree interessate da ZSC e dell'area ricompresa nel Parco dell'Aveto;
 - degli articolati sistemi insediativi e loro aree di pertinenza;
 - delle articolate strutture lineari costituite da una minuta rete viaria e pedonale;
- si ritiene che l'intervento in esame determini impatti significativi sul paesaggio.

• **6.B - Valutazione del livello locale del PTCP**

Sotto il profilo della pianificazione paesistica (PTCP approvato con DCR n. 6/1990) l'area include gli ambiti territoriali della Val Graveglia (n.76 del PTCP), della Val Petronio (n. 88 PTCP), della Val Gromolo (n.87 PTCP) e della Alta Val di Vara (n. 100 PTCP) coinvolgendo i più disparati regimi dei rispettivi livelli locali dell'assetto insediativo oltrechè parti del territorio di significativo valore naturalistico-ambientale: ANICE (aree non insediate in regime di conservazione, art. 51), ANIMA (aree non insediate in regime di mantenimento, art. 52), ISMA (insediamenti sparsi in regime di mantenimento, art. 49), NICO (nuclei insediati in regime di consolidamento, art. 41), NIMA (nuclei insediati in regime di mantenimento, art. 40), TRZ (regime di trasformazione, art.61), ISMOB (insediamenti sparsi in regime di modificabilità, art.50), IDMOA (insediamenti diffusi in regime di modificabilità, art. 42), oltre a numerose emergenze di riconosciuto interesse storico e/o paesistico "ME storico-archeologiche, " (solo per citarne alcune, emergenza di Castellin, di Zerli, di Casoni della Pietra, di Monte Frascati, ecc, art. 57) assoggettate al regime di conservazione del medesimo piano paesistico.

Soprattutto e prioritariamente nelle aree sottoposte ai regimi di conservazione(CE) e a quelli di mantenimento (MA) del PTCP non è consentito aprire nuove strade e modificare il tracciato e le dimensioni di quelle esistenti, costruire nuovi edifici, attrezzature e impianti realizzare interventi che alterino in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia dei luoghi (Norme PTCP, art. 51, c.2 e art. 52, c. 3)

Altrettanto variegati e diversificati per finalità, funzioni e relative discipline di intervento sono le singole zone/ambiti dei diversi strumenti urbanistici locali dei n. 6 comuni coinvolti, con prevalenza nelle porzioni più interne dell'area di intervento delle zone/ambiti di presidio, di produzione agricola e di quelli non insediati e boscati, per cui vigono discipline di intervento più cautelative, limitative. e vincolanti per quanto attiene attività e interventi consentiti sul territorio.

A fronte delle considerazioni sopra svolte, del vastissimo compendio territoriale coinvolto e della tipologia e consistenza degli interventi esplorativi come esplicitati e descritti nella documentazione di progetto pubblicata sul sito del ministero, preso anche atto dell'avvenuto riscontro di alcune incoerenze nella illustrazione delle attività, come sopra meglio esplicitato (laddove da un lato si dichiara la non realizzazione di interventi significativi e dall'altro si accenna al possibile utilizzo di mini escavatori e si sottolinea l'impossibilità a priori di una esatta definizione delle caratteristiche dei rilievi), non è possibile allo stato attuale rilevare eventuali incoerenze e contrasti in rapporto ai profili disciplinati e agli obiettivi perseguiti dalla pianificazione paesistica e urbanistica. E' pertanto da evidenziare, considerato lo specifico iter procedimentale e la portata autorizzativa sottesa al permesso di ricerca di che trattasi, nonchè le peculiarità e sensibilità degli ambiti territoriali appartenenti all'ambito territoriale di ricerca, (si considerino i territori sottoposti a vincolo, le aree boscate, le aree terrazzate testimonianza dell'attività rurale, i caratteristici nuclei abitati, i manufatti emergenti, le aree in cui vigono i regimi di conservazione e di mantenimento più vincolanti e cautelativi del piano paesistico vigente, le suscettività geologiche, ecc) che, laddove le attività di ricerca dovessero comportare interventi edilizi di qualsiasi tipo e natura (opere e/o interventi incidenti sul territorio con realizzazione di trincee, di scavi e di riporti di un certo rilievo e/o comunque interventi comportanti trasformazione della morfologia dei luoghi, aperture di nuovi tramiti stradali e/o ampliamenti/modificazioni di

quelli esistenti, esecuzione di opere fisse e/o temporanee, eliminazione della copertura vegetale, trasformazione di suoli, ecc), l'assenza di una specifica rappresentazione, progettazione e puntuale localizzazione degli stessi non consente di addivenire alla valutazione della portata delle attività di ricerca e dei conseguenti possibili loro effetti in rapporto agli elementi e agli aspetti ambientali sopraevidenziati. configurando un chiaro ed evidente elemento di criticità.

CONCLUSIONI

Nell'ambito dell'attività svolta per la redazione del presente parere sono emerse osservazioni che possono essere sintetizzate come segue:

- osservazioni sulle matrici ambientali: con particolare riferimento al comparto biodiversità e paesaggio sono state rilevate criticità significative. La documentazione presentata è risultata priva dell'indicazione di dettaglio della pianificazione spaziale e temporale delle singole attività di campo, tale da risultare insufficiente per un necessario inquadramento delle possibili incidenze e per l'individuazione di eventuali possibili misure di mitigazione. Sulla base di tali premesse sono state individuati specifici approfondimenti/prescrizioni per la matrice biodiversità, mentre per il comparto paesaggio si è pervenuti ad una valutazione complessiva negativa;
- osservazioni di carattere programmatico/normativo: circa la metà del territorio dell'areale del progetto di ricerca minerario (4197 ha su 8243 ha) ricade all'interno di 3 ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea; per tali elementi delle Rete natura 2000 sono state approvate dalla Regione Liguria Misure di Conservazione (D.G.R 537/2017) che non ammettono "apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario"; alla luce di tali misure gli interventi previsti dall'attività di ricerca in esame, in quanto propedeutici all'apertura di nuove attività minerarie, non sono stati ritenuti compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti natura 2000 interessati.

A disposizione per ogni chiarimento, si porgono cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE
(dott.ssa Cecilia Brescianini)

